

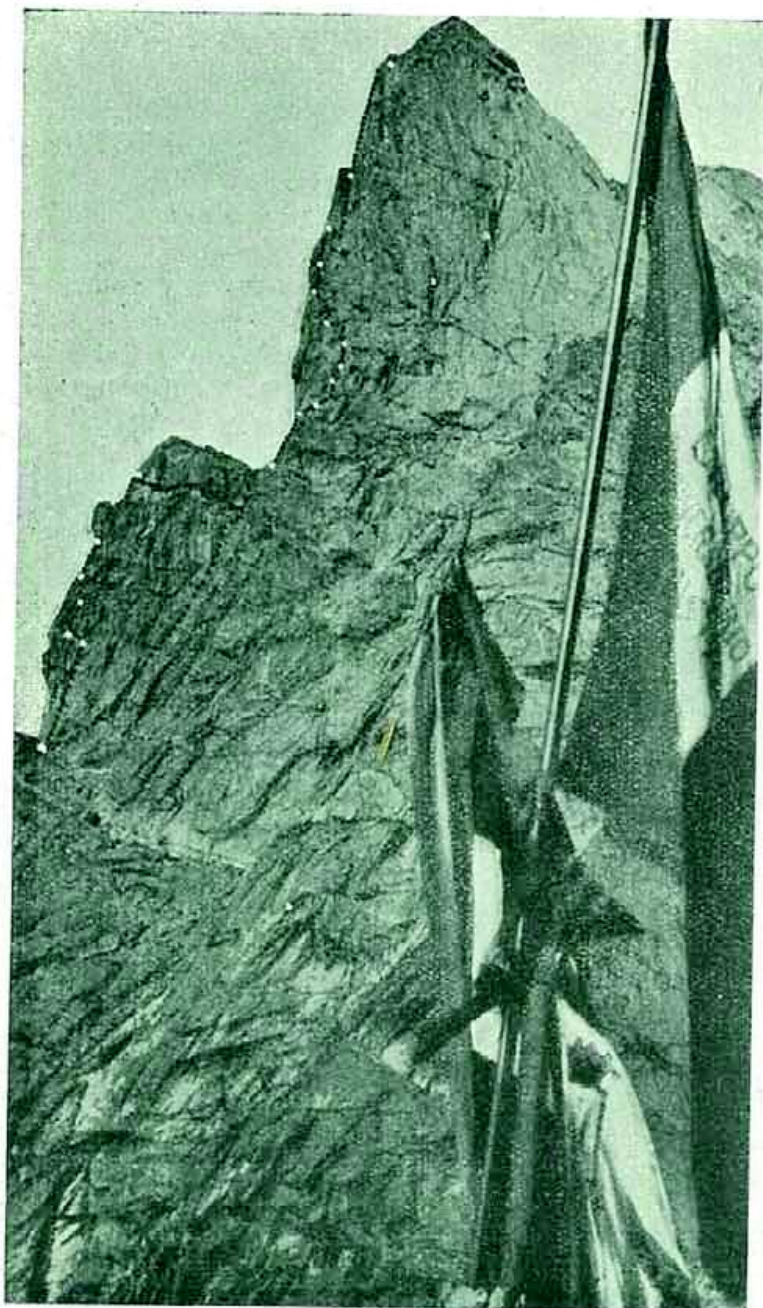
SPIGOLO PARRAVICINI (SPIGOLO SUD EST CIMA DI ZOCCA)

1° ASCENSIONE: 5 SETTEMBRE 1935 - XV

MARIO BOGA DELL'ORO C.A.I. - Lecco
LUIGI GAZZANIGA C.A.I. - Bergamo
UGO TIZZONI C.A.I. - Lecco

20

19—
18—
17—
16—
15—
14—
13—
12—
11—
10—
9—
8—
7—
6—
5—
4—
3—
2—
1—



È stato essenzialmente per onorare la memoria di Agostino Parravicini che io ero teso verso la possibilità di portare a

termine questa via da Lui studiata e iniziata.

Per questo, prima della mia parte di arrampicata che si riferisce al tratto finale, parlerò dei tentativi e dei risultati da Lui raggiunti.

Il 27 Luglio 1935 Parravicini-De Simoni ed io procediamo ad una prima esplorazione dello spigolo.

Ci portiamo in vicinanza dello spigolo dove il sentiero Roma incomincia a salire decisamente al bocchetto. Attacciamo sul lato sinistro (di chi sale) di un colatoio. Dopo un paio di lunghezze di corda relativamente facili ci troviamo sotto un enorme lastrone incastrato a modo di tetto. Lo si supera (5° grado) passando con difficoltà in un interstizio tra il masso e la parete. Si raggiunge poi una grotta che si supera sulla destra; in seguito facile; poi su cengia in traversata verso sinistra fino a raggiungere lo spigolo in corrispondenza del primo *Bocchettino*. Risalita quindi una cengia sulla destra dello spigolo, fino a raggiungere una nuova cengia verso sinistra che porta sul filo dello spigolo. Ripresa la salita su cengia verso destra, indi verso sinistra, raggiungendo il secondo *Bocchettino* nel punto di massima depressione. Dopo esserci attardati allo studio del restante tratto di salita che rappresenta la vera incognita discendiamo dall'altro versante prima per canalone (70 metri circa) indi traversata a destra quasi orizzontale (60 metri) fino ad imboccare il grande canalone scendente dalla vetta. Per esso su neve nel primo tratto poi su facili rocce e sfasciumi della sua destra orografica.

Il 28-7-1935 lascio a malincuore i compagni chiamato a Milano per ragioni di lavoro.

Il 2-8-35 Parravicini - De Simoni e Citterio iniziano decisi la salita sul filo dello spigolo. Riporto la relazione tecnica stesa durante la salita e fornitami da De Simoni.

« Si attacca per il bocchettino erboso sotto il primo salto. Per cammino a destra a fondo erboso una quarantina di metri. Il cammino diventa diedro (due chiodi indicano fino dove è arrivato un precedente tentativo) e per venti metri (chiodo) si sale per esso (5° grado) strapiombo (4° grado). Per facile ripiano ci si porta sul filo e per esso fino allo spuntone del primo bocchettino. Facilmente al primo *bocchettino* (1) in discesa.

Caminetto che parte cinque metri a destra dello spigolo e si sposta sino ad un massimo di trenta metri. (Chiodo in alto (2) lasciato). Traversata per dieci metri (3) (chiodo 4° grado) indi per liscissima placca (5° grado) per tre o quattro metri. (4) Direttamente altri cinque metri indi per cengia una quindicina di metri (5) sino ad uno spuntone girato il quale per altri cinque metri sino a raggiungere il filo. Per difficile placca (4° grado) una ventina di metri direttamente sotto un caratteristico becco di roccia, (6) indi su pianerottolo a sinistra; poi breve placca indi in discesa per facili rocce una ventina di metri. (7) Traversata e salita al secondo *bocchettino* (8).

Per il filo su rocce facili una quarantina di metri (9) indi a destra (5 metri) (10) sino ad una difficile placca (11) indi per essa (10 metri 3 chiodi 5°) poi una traversata orizzontale a destra per tre metri (chiodo) sino ad uno sperone che si sale per altri tre metri sino ad uno strapiombo che si supera direttamente (chiodo).

Questo descritto sino al punto di caduta di A. Parravicini; sotto lo strapiombo infisse un altro chiodo indi sali direttamente fra i due tetti. Cadde forse un paio di metri sopra il tetto centrale.

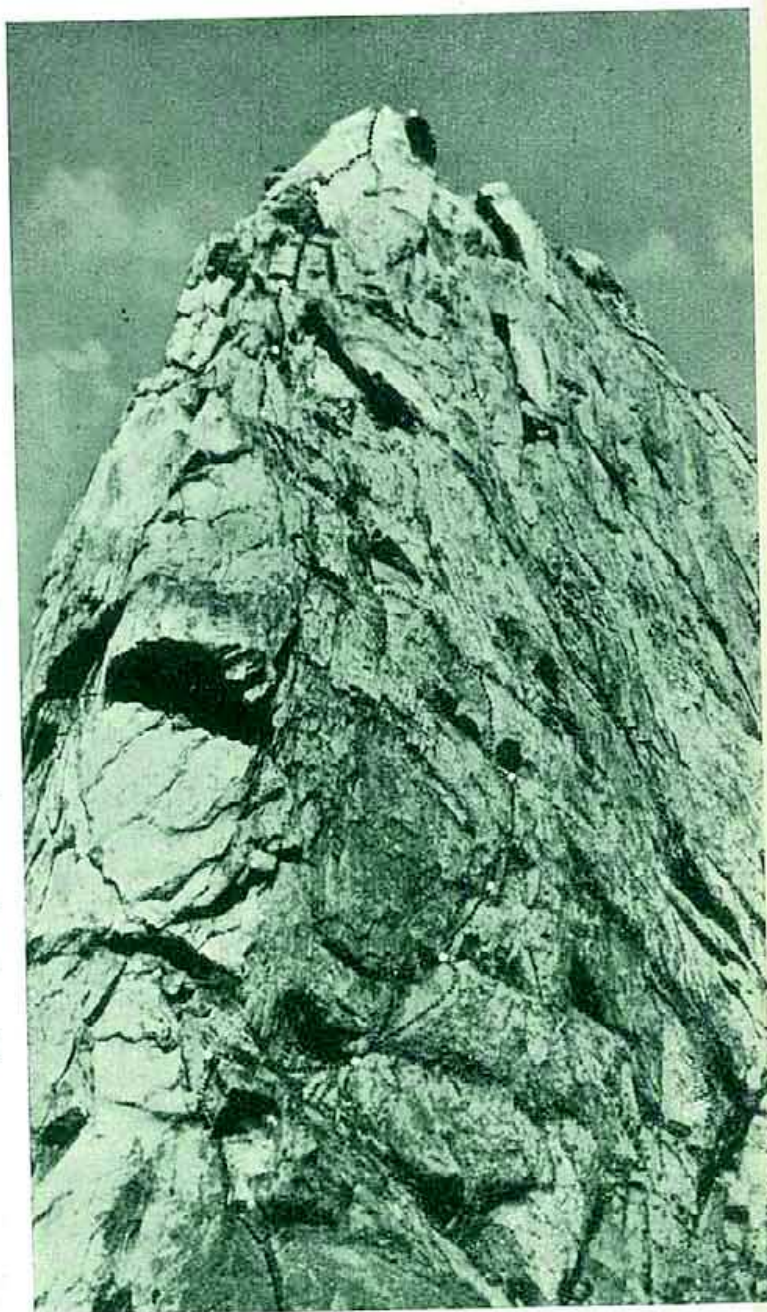
Il punto da Lui raggiunto rappresenta la chiave della salita.

Tornai sul posto il 1° Settembre 1935 e con lo scomparso Colombi, raggiunto il punto in cui Parravicini giacque e resogli angoscioso omaggio, proseguii fino al colletto superiore.

Nel 1936 non potei fare nessun tentativo per ragioni di lavoro. Seppi di alcuni tentativi che per altro non sorpassarono il punto da Lui raggiunto.

Nel 1937 mi recai varie volte con amici fino al colletto superiore per esplorazioni e fotografie intese a risolvere il restante problema di salita. L'amico Mario Boga Dell'Oro del C.A.A.I. - Lecco mi aveva ripetutamente

20



offerto di tentare con lui sapendo di non potermi dare miglior segno della sua amicizia. Facemmo assieme varie salite di allenamento

e sopraluoghi sul posto. Boga con Tizzoni rifece il primo tratto del percorso e tentò poi inutilmente, dal colletto superiore due altre soluzioni.

Il 29 Agosto dopo varii rinvii dovuti al tempo, attaccammo decisi ed equipaggiati dal colletto superiore. In basso si commemorava Parravicini e noi, a nostro modo in alto.

Raggiungemmo e sorpassammo di circa quaranta metri il punto in cui Lui cadde. Il banale incidente della perdita di due martelli ci costrinse ad un forzato ritorno alla base.

Il giorno seguente riprese il cattivo tempo e rimandiamo alla domenica successiva.

Ritornati sul posto, dopo molte ore di lotta quasi sempre avvolti nella nebbia raggiungemmo la vetta della Torre sud-est di Cima Zocca, mentre, dal rifugio, ci giungeva il richiamo di chi finalmente ci vedeva profilarsi nel cielo.

Ecco la relazione di questo ultimo tratto.

« Dal colletto superiore (8) si sale per circa 40 metri facili in un diedro a fondo erboso, (9) poi si piega decisamente a destra su una piccola cengia per tre o quattro metri al termine della quale troviamo un lastrone in stato di equilibrio instabile. (10) Si prosegue per dodici metri sul bordo esterno di una placca molto ripida e spiovente verso l'esterno fornita di scarsi appigli e si raggiunge un posto di fermata ove si lascia un chiodo. (11) Si sale per un diedro tendente verso destra, interrotto da uno strapiombo (chiodo sulla destra visibile dal basso) fino a raggiungere un posto di fermata che segniamo con due chiodi. (12) Con un'altra cordata ci si porta sotto il maggiore di tre tetti affiancati visibili dal basso e vi si pianta un chiodo al punto di fermata (13) oltre a quello lasciato da Parravicini). Si esce sulla sinistra del tetto a mezzo di piramide e si sale verticalmente per circa dieci metri lungo una

fessurina in cui si può a malapena piantare chiodi; al termine di essa traversiamo in parete orizzontalmente verso sinistra per circa 10 m. fino ad arrivare ad un terrazzino (14). (Cordata difficilissima che richiede circa 20 chiodi su 20 m. di percorso) Di qui si sale verticalmente verso uno strapiombo che si contorna a sinistra fino quasi a raggiungere, sempre salendo, il filo dello spigolo dove lasciamo un chiodo. (15) Restano da fare circa 75 metri di salita senza posti di fermata. Dapprima si sale lungo una fessura con tracce erbose, sulla immediata destra dello spigolo, (16) poi si supera uno strapiombo e si imbecca un diedro quasi sul filo dello spigolo; il diedro cessa in alto sotto il dente che forma la selletta visibilissima dalla capanna. Si sale il diedro per circa dieci metri lasciandovi due chiodi come posto di fermata; (17) si continua per altri quattro metri appoggiando verso destra ed entrando nel diedro contiguo (altri due chiodi lasciati) che porta direttamente alla selletta del dente con un solo chiodo. (18) Di qui lo spigolo assume la forma di una paretina triangolare solcata da un diedro da sinistra verso destra; lo si segue fino alla sommità dove diventa fessura e gira verso destra. Si è su un comodo terrazzino a trenta metri al di sopra del dente. (19) Pieghiamo quindi sulla sinistra dello spigolo seguendo una facile fessura che ci porta in un canale che sale direttamente alla vetta della torre (60 m.). (20) Qui la via cade nel percorso già noto. Questo ultimo tratto dal bocchettino superiore alla vetta della Torre SE ha un dislivello di m. 280 circa. La salita è stata valutata di 6°.

LUIGI GAZZANIGA.

N. B. — I numeri tra parentesi nella relazione hanno riferimenti a quelli a lato delle fotografie e rappresentano il successivo svolgersi delle cordate.

*Ogni Socio che procura alla Sezione almeno
due nuovi Soci avrà in premio il magnifico
e poeticissimo libro di Luigi Spiro :*

“ La Guida Alpina „